I
Normanni a Parigi

TRAGEDIA LIRICA.

I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI TRIESTE

L' Autunno dell' anno 1833.

MICHELE WEIS TIP. TEATR.

PROGRAMMA.

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggossi presso i Normanni, i quali a' quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta

madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone, Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d' armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v' era entrato furtivamente, e scoperto l' essere vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fancillo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all' amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l' azione.

I Versi virgolati si ommettono per brevità.

PERSONAGGI.

ODONE, Conte di Parigi
Signor Lorenzo Bonfigli; al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia
Signora Lina Roser - Balfe.

OSVINO, giovine Cavaliere francese
Signora Almerinda Manzocchi, Accad. Filarm. di Bologna, e Palermo.

ORDAMANTE, Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi
Signor Paolo Barroilhet.

TEBALDO, Principe francese
Signor Lorenzo Biondi.

EBBONE, Cavaliere francese
Signor Carlo Crosa.

Cori di Guerrieri francesi.

Soldati francesi e normanni = Paggi e Damigelle.

L' azione è in Parigi.

La Poesia è del Signor Felice Romani.

La Musica è del Signor Maestro Saverio Mercadante.

Altra prima Donna, e Supplemento
Signora Marietta Landini - Biondi.

Maestro di Cappella
Sig. *Giuseppe Farinelli.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra.
Sig. Alessandro Scaramelli.

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò,
con N. 14 Coristi, e 8 Coriste.

Suggeritore, e Copista
Sig. *Girolamo Carpanin.*

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinisti
Signori Caprara, e *Bergamin.*

Capo Sarto
Sig. Giovanni Zanella.

Attrezzista
Sig. Stefano Bellorini.

Illuminatori
Signori *Sasso*, e *Stradella.*

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri francesi seduti a consesso, Ebbone *lo presiede.* Tebaldo *è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad* Ebbone.

CORO I.

Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto,
Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...
Coro I. Ire e discordie interne...
Coro II. Stragi e ruine esterne...
Tutti Quanto è forier funesto
D'infamia e servitù...
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.

Coro I. » Di Carloman la vedova
» Alfin provveda al regno.
Coro II. » Scelga a consorte un Principe
» Dell'amor suo più degno.
Tutti » De' Carolingi eroi
» Rimane alcun fra noi,
» Che nella sua ruina
» Lutezia sosterrà.
» La vedova Regina
» Campo alla scelta avrà.
Ebb. » A sostener Lutezia
» Fra quanti eroi chi sorse?
» Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fôra d' Odon mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odon non chiede,
Pago che salvo ei l'ha.
Teb. Nol chiede Odon; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco,
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro ... io Re sarò.
(*Tutti sorgono.*
Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?

Teb. L'egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.
Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà
Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti:
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.
Ebb. D'un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata
Che alla ragione e al diritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.
(*Escono tutti per la gran porta del fondo: comparisce Berta dall' alto. Ebbone le va incontro.*

SCENA II.

Ebbone, *e* Berta.

Ebb. Udisti?
Bert. Udii.
Ebb. Scudo io ti feci invano:
Sceglier dei tu.
Bert. Pria morirò.
Ebb. Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore.
Bert. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
Quando dal padre astretta
A Carloman mi diedi, era, lo sai
Roberto l'amor mio...
Ebb. Segui.
Bert. Già madre
Io del giovine Osvin... e il Sacerdote
I nostri nodi benedetti avea.
Ebb. E traditi gli ha tu?
Bert. Che far potea?
Morto in lontane terre
L'esul Roberto ognun diceva, ed io
Morto il credea: pregava il padre e offria
D'Osvin la vita di mia destra al prezzo..
Io tremante obbedìa... Chè non fui spenta
Pria di girne all'altar un'altra volta?
Vive Roberto.
Ebb. Oh! donde il sai?
Bert. Mi ascolta.
» Era la notte... e supplice
» Alla domestic' ara,

» Pregava il ciel di togliermi
» A questa vita amara,
» E i preghi miei respingere
» Parea tuonando il ciel.
» Quando improvviso io veggomi
» Un cavalier dappresso...
» In lui m' affiggo attonita...
» Parmi Roberto... è desso.
» Tento parlar... ma togliemi
» Voce e favella un gel.
» Ben ei mi parla, e, perfida!
» Io vivo ancor, mi grida.
» Meco i Normanni ho vindici,
» Il mio furor li guida...
» I figli tuoi paventino,
» Tremi il tuo re crudel.
» Dice, e sparisce... e un lugubre
» Regna silenzio intorno...
» Muta, tremante... immobile
» Cerco nel cielo il giorno...
» Ma di più dense tenebre
» Si fa sdegnato un vel.

Ebb. » Empia minaccia!

Bert. » E il barbaro
» Ben la compì: lo sai
» Il re fu spento...

Ebb. » Ah! misero!

Bert. » In campo è Osvin... se mai!..
» Tremo in pensarlo.

Ebb. » Ah! scaccia
» Sì nera idea da te.

Bert. » Quella crudel minaccia

„ Sempre risuona a me.
Qual suon!
(*odesi lieta musica.*

SCENA III.

Cavalieri Francesi, *e* detti.

CORO.

Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone.
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Bert. E Osvino?...
Coro È salvo anch' esso:
Anch' esso è vincitor.
Bert. (Stammi nel sen represso
O mio materno amor.)
Coro Esulta ai cantici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odon fe' mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.
Bert. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato

Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)
(*Berta si ritira.*

SCENA IV.

ODONE, *con seguito di* GUERRIERI.

CORO

I. Ah! l'udite segnal di vittoria
Con le schiere, Odone s'avvanza
II. Della Patria l'eroe, la speranza
Che il Normanno superbo fugò.
I. Quel Normanno che impresse il terrore
Che a noi tutti la pace involò;
II. Del perverso al cui barbaro core,
La beltà l'innocenza tremò.
Tutti Con il braccio del forte guerriero
Sì la pace fra noi tornerà
E se riede di nuovo l'altero
Quì represso, domato sarà.
Odo. Della Francia è decisa omai la sorte;
Fuggì il Normanno dall'assediate mura
A voi di tale onor di tal vittoria
Deve la patria ognor sacrar la gloria.
Al fulgor de' vostri brandi
Già scemò l'ostile orgoglio!
Vacillava il franco soglio,
Or più saldo ei splenderà.
Tremi il perfido Normanno
Se sfidarci ancor vorrà.

Coro Tornerà l'altero a noi
E la patria...
Odo. È in vostra mano
Coro Noi difenderla giuriamo
Alla patria al tuo valor.
Odo. A sì! d'un Dio la folgore
Sul capo lor già pende
Che oppor sapranno i perfidi?
Nost'armi son tremende
Difese e ben sicure
Sono le patrie mure
Venga l'assalitore
Tremar di noi dovrà.
Il Dio della vittoria
Per noi combatte in campo
De' vostri acciari al lampo
L'oste piegar dovrà
E quì fra stragi e orrore
La tomba troverà.
Coro Sì si saprem difendere
E mura e vita e onore
La strage ed il terrore
Sopra il Norman cadrà.
(*partono.*

SCENA V.

Sala d'armi.

Ebbone, *ed* Osvino, *s' incontrano e si abbracciano.*

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. O più che padre
All' orfano infelice, o di mia vita
Già sì trista all' april solo sostegno,
Dell' amor tuo più degno
E del regal favore, alfin mi è dato
Stringerti al sen...
Ebb. Quanto per te tremai!
Osv. Io non potei morir... pur lo tentai.
Ebb. O giovinetto! e sempre
Sarai tu mesto! E cominciata appena,
Già ti è grave la vita?
Osv. Oh! sventurato
Chi non ha madre! Come in suol deserto
Solinga pianta che a nessun produce
Esser mi sembra.
Ebb. E nella tua regina
Una madre non hai?
Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai
Quando co' suoi s' incontrano
Co' suoi mest' occhi i miei.
Una metà dell' anima
Par ch' io ritrovi in lei:
Mi sembra allor di vivere
Allor beato io son.
Parmi che un dolce e mistico
Senso in noi desti amore,
Che con sommessi palpiti
Core risponda a core.
Qual di due cetre armoniche
Suono risponde a suon.
Oh! a lei mi guida.
Ebb. Attendere
Quì tu la dei: mel disse.

Osv. Onore a me? Nol chieggio.
Basta l'amore a me.
Ebb. Odi, il real corteggio!
(*Musica festiva*
Essa lontan non è.
Osv. Senti il core: ei batte e trema
Quasi ei voglia uscir dal petto:
Egli, o padre, al suo cospetto
Batte e trema ognor così.
Ah! di te pietà suprema,
Più di te non mi lamento,
Se tu vuoi di tal contento
Serenar miei tristi dì..
Ebb. (O natura! a lui parlasti
La tua voce ei ti senti.)

SCENA VI.

Berta, Odone, Cavalieri, e detti.
(Osvino, *si prostra alla Regina.*)

Bert. Sorgi: la tua Regina
Publico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno..
» Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma,
» E conte di Poitiers meco ti noma.
Osv. » Regina, io nulla oprai
» Nulla che valga il beneficio insigne
» Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,
» Sacra la vita. Me deserto in terra
» Raccogliesti fanciullo, e nel mio core

» Questi inspirasti tu sensi d' onore.
» Ma se di belle imprese
» Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
» Odon che di valor tanto mi avanza,
» Quanto ciascun di senno e di consiglio.
(Abbraccia Odone.

Odo. » O magnanimo core!
Bert. » (Oh nobil figlio!)

SCENA VII.

TEBALDO, *e* DETTI.

Teb. Ambasciator nemico
Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca
Proposte altere.
Bert. » D'Ordamante!
Odo. » E quali?
Tutti » Le udisti tu?
Teb. » Forte di nuove schiere
» A noi la resa intima, o al dì novello
» Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
» E nullo scampo ai vinti.
Odo. » Renderci noi!
Tutti » Pria cadrem tutti estinti.
Bert. L' ambasciator non parta:
Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.
Odo. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi in-
torno.)
Bert. Ite: e pensate che ci avanza un giorno.
(*tutti partono.*

SCENA VIII.

BERTA, *ed* OSVINO.

Bert. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?
Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odon conosco;
Il suo consiglio è guerra.
Bert. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.
Osv. Oh! che mai dici? E quando
Odon combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch' io mi nasconda d' Ordamante al
brando?
Giammai. (*per uscire*
Bert. Ferma.
Osv. Regina!
Best. Io tel comando
Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l' onor mio.
Bert. L' onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.
Osv. O ciel! ti spiega.
Bert. Assai ti dissi

Osv. Ah! per pietà, savella...
O ch' io raggiunga il Duca mio concedi.
Bert. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
Qual sen ricerchi?..
Osv. Ah! quale?
Bert. Il sen paterno.
Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno!
(Si copre il volto colle mani
Bert. Tu lo volesti.
Osv. Oh! misero.
Bert. Teco io ne piango.
Osv. Io fremo.
Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo.
Ah! non poss' io più vivere
Se quì son io stranier.
Il nome suo?
Bert. Nol chiedere.
Mai non ti fia palese.
Sappi soltanto... e calmati...
Sappi ch' egli è francese...
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

a 2.

Osv. Cielo non v' ha fra gli uomini
Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!
Bert. Nol maledir... fu vittima

D' un infelice amore...
Possa d' un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina!!... ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

Bert. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!!

Osv. Oh! madre mia! Viv' ella?
Dove? con chi? favella.

Bert. La sventurata... è morta...
Morta d' affanno...

Osv. Ahimè!

Bert. Misero, ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2.

Bert. Tergi le amare lagrime
Al tuo dolor pon freno.
Non sei deserto ed orfano,
Questo è materno seno.
Deh! tu qual figlio abbracciami.
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona,
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è.

(*partono.*

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi qua e là. (È notte.)

Partigiani di Tebaldo *e* Ordamante, *escono guardinghi.*

Ord. Tutti siam noi?
Coro Sì: tutti;
Tranne Tebaldo. La Terigi posa,
E il custodisce Osvin.
Ord. Osvin! (che ascolto!)
Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà - Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.
Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?
Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor - fia dell'eccesso
Creduto istigator.
Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.
Coro Qui dal favor protetto

Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.

(*il Coro si disperde*

SCENA II.

ORDAMANTE, *solo*.

Infami! - Ed io di loro
Più infame ancor! - Oh l'onta mia ricada
Sul capo all' empia che l' orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo -

(*accennando il tempietto*

Là piangeva l' infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor!.. No, nol desio, nol voglio,
È fatale per me la sua sembianza.
D' uopo, ahi! d' uopo ha 'l mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!..
Io piangerei per te.

„ Silenzio ... alcun s' innoltra ....
„ Non veduti osserviam. *(si cela dietro ad alcuno de' monumenti.*

SCENA III.

Osvino, *e* Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D' eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.
Osd. (Non m' inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio!
L' ambasciator Normanno! - In queste soglie
A che vieni? Che vuoi?
Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenta
Ai giorni del tuo re.
Osv. Cessa. Tu menti.
Ord. Io!
Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.
Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman...
Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna
Al tuo crudo Ordamante...
Ord. E lui cotanto
Abborri tu?

Osv. Quanto s' abborre un empio
Apportator di strage e di ruina.
Ord. Degno alunno sei tu della Regina.
(*con sarcasmo*
Eppur quest' Ordamante
La vita ti salvò.
Osv. Funesto dono
Femmi il crudel.
Ord. E nol punisci. È desso
A te presente.
Osv. Tu Ordamante!
Ord. Io stesso.
Osv. E chi a mentir ti spinse.
Nome e grado fra noi?
Ord. Di te pietade
Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni
Un cavalier che t' ama...
Osv. Alcun che m' ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.
Ord. V' ha pur troppo..
Osv. Deh! taci...
Ord. Avvi tuo padre.
Osv. Ah! non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io!
D' onta eterna io son coperto...
Non v' ha duol che eguagli il mio.
Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioja ei non conosce
Che pensar talvolta a te.
Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L'abbia all'onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...
Ei t'implora, ei chiede aïta.
Tu gli placa il rio destino,
Spargi un fior sulla sua vita,
Sii tu l'angiolo pietoso
Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti.
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel.
Addio. (*per partire.*

Ord. » Ferma.

Osv. » Intesi assai

Ord. » Vo salvarti ad ogni costo.
» Meco vieni.

Osv. » No: giammai:

Ord. » Non ti lascio.

Osv. » Fuggi e tosto.

(*odesi gran tumulto dalla reggia*

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane

Ribelli! infidi!

Han trafitto, han morto il re.

Osv. Traditor!

(*Snudando la Spada contro Ordamante.*

Ord. Il padre uccidi.

Osv. Tu! gran Dio!

Ord. D' innanzi ei t' è.

(*Un momento di silenzio. Osvino è tremante, le grida si fanno più distinte.*

a 2.

Osv. Oh! qual t' offri, e in qual momento
(*con tutta disperazione*
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto son tradito...
Freme il cor... son fuor di me.
Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.

Ord. M' odi, ah! m' odi... il tradimento
Non fu mio... quì venne ordito...
Il fellon che ha 'l re ferito
Sazio appieno ancor non è...
Ah! ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè!

Coro più vicino

Oh perfidia! Oh tradimento!
Han trafitto, han morto il re.

(*Osvino si scioglie da Ordamante,*

che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.

SCENA IV.

BERTA, EBBONE, ODONE *dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.*

Bert. Le guardie tutte accorrano..
Ogni sentier chiudete...
» Il traditore, il perfido
» A piedi miei traete...
» Vendetta atroce, orribile
» Del figlio mio farò.
Odo. » Ah! sì, l'avrai sollecita
» Piena l'avrai, lo giuro.
» Qualunque sia il colpevole
» Non fia da me securo.
» Al mio furor nascondere
» E terra e ciel nol può.

Tutti

Bert. » O mio Terigi! o misero
(*col massimo dolore*
» O sventurato figlio!..
» Ed io dormiva impavida
» Del tuo del mio periglio!
» Ah! in terra consolarmene
» Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone e Coro

» Riedi a tue stanze, e vincere
(confortandola
» Il tuo dolor procura:
» Serba i tuoi giorni, e inutile
» Rendi la rea congiura...
» Resti la madre ai popoli,
» Se il figlio a lor mancò.

SCENA V.

TEBALDO *con guardie, indi* OSVINO, *dal palazzo, agitato e confuso, e* DETTI.

Teb. A che minaccie e gemiti
Voi quì spargete invano?
Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:
È desso, Osvino egli è.
(accenna Osvino che giunge disarmato.

Tutti Osvino!...

Bert. (*inorridita*) Osvin!.. Reggetemi..
Lo nascondete a me.

Osv. Sì mi punite: il merito...
(inoltrandosi
Son della vita indegno...
Io non vegliai sul Principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco, io ritrassi, e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lagrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore, il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io!!

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto,
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ei quì parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Teb. Il nieghi pur, se il può *(silenzio*

Odo. Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa!

Bert. Parla: che deggio credere?
Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ahi lasso! è vero...
Parlai con lo straniero...
Ma non son' io suo complice
Se colpa ei qui tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

(Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti

Bert. Deh! per pietà discolpati....
Rendi al mio cor la pace...
No: non ti posso credere
Di tanto error capace...
Sgombra il sospetto... Ah! sgom-
Esso morir mi fa. bralo...

Odone ed Ebbone

Parla, deh! parla: affidati
A' tuoi fratelli d'armi;
Del nostro affetto, o barbaro,
Più vergognar non farmi,
Cedi all' onor, se cedere
Ricusi all' amistà.

Osv. Ah! non son io colpevole...
Dirvi di più mi è tolto...
Fatalità terribile...
Ira del ciel mi ha colto...
Il mio segreto orribile
Solo con me morrà.

Teb. (All' arti mie propizia
Servi, fortuna, il vedo.
Segui serena a splendere;
Un giorno ancor ti chiedo;
E più abborrita vittima
Ne' lacci miei cadrà.)

Coro Ciel! qual mistero ascondono
Le tronche sue parole?
Perchè non vuol difendersi?

Perchè parlar non vuole?
Chi fè sperar fra gli uomini,
S' egli è un fellon potrà?

Odo. E niun prego il cor ti move?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. (*con ansietà*) Tutto!

Ebb. Ahi! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto.

Bert. (*con terrore*) Il consesso!!.. Ah! parla Osvino
Parla, deh! ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino (*disperatamente*
Il tuo duol m' opprime il cor.

Tutti

Bert. Va spietato a me t' ascondi
Pria che estremo ll duol mi uccida
Tu non sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l' odio e sei l' orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto
All' affanno in cui ti vedo...
Ah! di te son io più tristo..
Ah! morir, morir ti chiedo...
Morte a me sarà men dura,
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...
Ah! non mai fra gli assassini
Niun di noi credea trovarti...
Ah! che in te si ecclissa e oscura
Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
Mal reprimo in fondo al cor.)

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall' alto per una scala in prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un lato grandi archi due mettono ad oscuri passaggi; dall' altro prigioni.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi ORDAMANTE *e* TEBALDO *guardinghi.*

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
(accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.
Ord. Lasciami, e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
È in mia man la tua fama...
Teb. E a chi diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obbliato l' hai tu?
Ord. Va: mel rammento.
(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.

SCENA II.

Ordamante *solo*, *indi* Osvino.

Ord. „ Tu regnerai, fellone!
„ Tu regnerai! Sì, per poco: in seggio
„ Ti pone il tradimento, e il tradimento
„ Ti balzerà dal seggio.
(apre la prigione d' Osv.
Esci, Osvino... esci.
Osv. *(riconos.)* Giusto ciel!... Chi veggio?
Ord. „ Mentre la Francia tutta
„ Così t'obblia, credevi tu che un padre
„ Obbliarti potesse? „ A trarti io vengo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere fien volte.
Osv. Ed io con esse:
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.
Ord. Oh! cecità funesta!
Oh! sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? E l' odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?
Osv. A chi perde l' onor la morte è un bene.
Ord. L' onor di' tu?... L' onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d' orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi... se ti fosse nota
L' empia che mi rendè tanto infelice?..
Osv. Chi mai? favella.
Ord. Ah! nol cercar.. non lice.

Io l'amai qual s'ama il cielo,
Perchè il cielo a me parea.
Tanto affetto, e tanto zelo
Obbliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.
Fui trafitto, ma non morto...
Ah! meglio era ch' io morissi;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Volli il cielo, e volli il mondo
Spaventar del mio furor..
Ma pur qui.. nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso..
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai..
Quell' iniqua...

Osv. Ebben?...

Ord. Non sai...
Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh? chi è dessa?...

Ord. Ell' è tua madre.

Osv. Madre!... io moro...
*(si abbandona nelle braccia d'
Ordamante*

Ord. Oh ciel ! fa cor. (*sostenendolo*
» È svenuto... Oh qual periglio !
» Volan l' ore... il giorno è sorto.
(*lontano squillo di trombe*
» Già si aduna il gran consiglio...
» S' io più resto il figlio è morto...
» Oh ! qual Nume, in tal cimento !
» Quale ajuto invocherò ?

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo.

Coro (*da lontano*) Ordamante !
Ord. (*riconoscendoli*) Oh ! mio contento!
Coro (*avvicinand.*) Vieni, vola : il dì spuntò.
Ord. Lo reggette... Ah! salvo io l' ho.
(*Osvino svenuto viene condotto altrove.*)
Or che abbraccio, or che possiedo
Questo pegno sospirato,
Ciel, del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Una luce di speranza,
E la vita che mi avanza
Non è tutta di dolor.
(*le trombe squillano più da vicino.*)
Coro Vieni, vola : sei perduto
Se un istante indugi ancor.
(*partono.*

SCENA IV.

Sala come nella parte prima.

Odone, *ed* Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
Tu pure al gran consiglio?
Odo. Ambo ne astringe
Crudel necessità. D'Osvin tu fosti
Padre d'amor, ed io d'amor fratello.
Preside fia Tebaldo.
Ebb. Ah! nulla io spero,
Nulla pietà da quel guerrier feroce.
Odo. Quì la tremenda voce
Alza giustizia sola; ogni altro affetto
Quì tacer debbe. E la Regina?...
Ebb. Ahi! lassa!
Non avvi angoscia che alla sua risponda.
Odo. Ma si aduna il consiglio - il duol s'asconda.

SCENA V.

Coro, *di* Cavalieri *e* detti, *indi* Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
A noi s'impone, o prodi.
Grave misfatto e orribile
In un di noi punir.
Ma qual si addice ad animo
Scevro di sdegni e d'odi,
Il minister terribile
Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d' un guardo penetri
Le più nascoste frodi
Cielo, concedi ai giudici
La verità scoprir.
(*entra Tebaldo assorto in pensieri, tutti lo circondano.*

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O Cavalier mi reco. Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L' iniqua trama che troncar volete.
Meco, o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
È l' accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone.
Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti
Farò d' accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l' impone:
Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odo. Tebaldo! ogni altro avrìa
Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.

Teb. (*li porge un foglio*) Legger le puoi tu stesso.

Odo. *Osvin fa core, Odone*
Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe

E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei sì presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?
Teb. Il foglio
Smarì fuggendo Osvino.
Coro Oh! tradimento!
Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro
Si arresti Odon...
Un' altra parte
No si discolpi.
(*Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco di Tebaldo, un' altra a quella di Odone.*

Odo. Udite.
Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E nol voll' io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti...
Teb. Udir da te discolpe
Non accuse vogliam...
I. Coro È vero, è vero.
Si renda prigioniero.
II. Coro E il soffriremo noi! No...
I. Coro Si disarmi.
II. Coro Si difenda.
Odo. Arrestate.
Tutti All' armi! all' armi!
(*snudando le spade*

Odo. Ah! che fate? Ah! mai non fia
Ch' io vi tragga in tai contese,
Che la vita d' un francese
Io sacrifichi per me.
Prendi tu la spada mia (*ad Ebb.*
A te solo, a te la cedo,
Avvilita io non la credo
Poichè resta in mano a te.

Tebaldo, e Coro

Custodito in carcer sia
Finchè aperto il ver non è.
Ebb. Generoso! prigioniero
Te veder così degg' io?
Odo. Ti consola in breve io spero
Fia più chiaro l' onor mio.
(Ma un pensiero, un sol pensiero
(*in segreto ad Ebbone*
Discacciar da me non so)
Ebb. (Io l' intendo)
Coro (O rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?
Odo. Se dar fede a' miei nemici
La Regina un dì tu senti,
Dille, ah! dille che rammenti
Quanto il core le immolò:
Che i suoi giorni a far felici
Lieto io spendo i giorni miei;
Che dal ciel vegliar per lei
Spirto amico ancor saprò.
Teb. (Io trionfo.)

Coro (Oh! rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?)
(*Odone abbraccia Ebbone e tranquillo si avvia per uscire.*)

SCENA VI.

OSVINO, *frettoloso e* DETTI.

Osv. Fermati, Odone.
Tutti Chi veggo?
Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?
Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?
Osv. Io mai non l'ebbi il giuro,
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone.
Odo. E chi è costui? favella.
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.
Teb. (Io fremo...)
Tutti Ah! di.
Osv. No... nol poss' io... deh! cessa.
Ti basti sol, ti basti
Che reo non sono... eppur la vita io perdo...
E insiem l'onor... ch' uom più infelice in terra

Di me non visse... e disperato io moro,
Se tu mi abborri...

Tebaldo e Coro

E morirai, fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina)

(*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia.*

Osv. Odone!... Odone!
Una preghiera ascolta,
Una preghiera ancora.
Abbracciami una volta
Prìa ch' io ti lasci e mora...
Come fratello abbracciami
Lieto fra l' ombre andrò.

Odo. Qualunque sia, crudele,
Il tuo fatale arcano
Ti è l' amistà fedele;
Tu non l' invochi in vano
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.
(*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.*

a 2.

Addio: non può conoscere
Fuorchè il tuo cuore e il mio,
Quanto d' amaro e orribile

Compreso è in questo addio...
Esso, o fratello, è l'ultimo...
L'ultimo ch' io ti do.
(*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano. Osvino e Odone si dividono.*

Tebaldo e Coro

Conte, l'onor ti è reso:
Assolto appien tu sei.
Tu sciagurato!..

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta, *e* detti.

Bert. Morte!
Il rio decreto ov' è!
(*Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.*
Che tento? che spero?
Che penso? che faccio?
L'orrendo mistero

Palese, o lo taccio?
Pietade, dolore,
Rimorso, rossore
A gara mi straziano
Mi fanno morir?

TUTTI.

(Ha in fronte il terrore...
In volto il pallore...
Sul ciglio le lagrime...
Sul labbro il sospir...)

Bert. Francesi... ascoltate
Regina dolente...
D' Osvino pietate...
É forse innocente...
Non posso... non voglio
Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro.

Novelle congiure
Ordite ti sono:
Lo danna alle scure
Il rischio del trono...
La legge lo fulmina
Del ciel, dell' onor.

Bert. (*con forza*) Ebben.. conoscetelo..
Egli è... (*gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Berta s' arresta.*

Tutti Qual fragor!

SCENA VIII.

EBBONE, *frettoloso e* DETTI.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.
Tutti Giusto cielo!
(Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani.
Bbb. Raccogliete le schiere sbandate.
Teb. (Riuscito è l' inganno)
(Tebaldo esce inosservato
Ebb. Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio
(gli rende la spada
De' nemici nel sangue a lavar.
Odo. Prodi, all' armi.
Tutti Regina! Coraggio.
Bert. Ah! nessun può la Francia salvar.
Osv. Deh! mi udite... ch' io muoja onorato..
Che il mio sangue mi provi innocente.
Bert. Che mai dici?.. non sai sciagurato,
(scuotendosi
Qual s' oppone barriera possente.
Osv. Tutto obblìo... sol la Francia rammento.
Odo. Cavalieri, io rispondo d' Osvin.
Tutti Vieni. *(ad Osvino.*
Osv. Andiamo...
Tutti All' estremo cimento.
Ber. Or sei pago, o crudele destin.
(suona campana a martello, e rispondono le trombe.

Resta ah! resta.. io lo voglio.. io l'impongo;
Fra me ed esso il mio petto frappongo..
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d' orror.

Osv. Taci, taci... all'infamia qui resto...
Ad un giorno che abborro e detesto,
Di me degno ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d' onor.

Odone, Ebbone e Coro

Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama alla gloria.
Ah! non fia che la Francia soccomba
Se nel campo ci unisce il valor.
(*partono tutti.*

SCENA IX.

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena prima della parte seconda.

Ordamante *solo, indi* Berta *dal tempietto.*

Il cielo è oscuro e burascoso e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti

Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual era,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell' innocenza tua pria che t' avesse
Gittato amor d' ogni miseria in fondo,
Pria che mi avesse maledetto il mondo.
(veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto.
Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg' iò
Mesto spirante suono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote... La Regina è questa.
(Berta prega nel tempio.

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L' ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:
Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual è...

Ord. Deh! il figlio sia..
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Beri. Qualunque vuoi tu vittima,
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè.
(scoppia la burrasca

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.
(*tende l'orecchio : non s'ode più la voce di Berta : i tuoni sono più frequenti.*
Copre il fragor del tuono
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta!! (*stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso.*

SCENA X.

Berta, *pallida e discinta dal tempietto*, e detto.

Bert. Qual voce!.. Oh!... chi vegg'io?
Ord. Roberto.....
Non mi fuggir... deh! m'odi,
Ultimi detti io parlo.
Bert. Ah! va: del sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.
Ord. E il mio non vedi?
Il mio che sparger festi... Oh! caro assai
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!
Bert. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,
Giuro ch'io fui costretta
Dal padre irato... che in esiglio morto

Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile
Che a'tuoi giorni attentò, mai non co-
Nè ancor conosco... nobbi,
Ord. Oh! che dï tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o
Pietà di me... m'accerta... Berta...
Che colpevol fosti, e ti perdono...
Ma innocente... Oh! furor...
Bert. No... rea non sono.
Io t'amai: m'offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...
Io piangea sul tuo destino...
Di placarlo avea speranza...
E tu crudo mi abborrivi...
Sposo e figli mi rapivi...
E la Francia ricolmavi
Di ruine, e di squallor....
Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi...
D'ogni mostro io son peggiore.
Sì, m'amavi... a me lo attesta...
Ne fa fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D'un cor finto mentitore...
Oh! celeste creatura
Come prìa ti veggo pura,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.
Bert. Taci, taci... sciagurato...
Puoi d'amor parlarmi ancor?
Ord. No... non lice... addio...
Ber. Roberto!
E il tuo figlio?

Ord. Io lo salvai.
Ber. E tu?
Ord. D' onta, e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
„ Pur lo giuro; e sai s' io mento;
„ Niun de' tuoi da me fu spento...
Ber. „ Da chi dunque?
Ord. „ Io dir nol posso..
„ Quì v' ha più d' un traditor.
Ber. „ E tu il fosti...
Ord. È già percosso
„ Hammi un Dio vendicator.
(si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole.
Io ti lascio, e al cor non oso
La tna man neppur recarmi...
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi.
Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar.
Ber. Dio! che vedi il suo rimorso,
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento....
Egli è troppo sventnrato
Per ridurlo a disperar...
Getta un velo sul passato
Perch' io gli abbia a perdonar.

(Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestío.

Ber. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti..
Ord. Non poss' io così lasciarti...
Ber. Che pretendi?
Ord. Il tuo perdono.
Ber. Sorgi... vanne... a te lo dono.
Ord. Or contento, or pago appieno *(alzandosi.*
Vo la morte ad incontrar.

a 2.

Quì mai più... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.
(Roberto si allontana frettoloso: Berta si abbandona sovra un monumento.

SCENA XI.

Berta, Ebbone, *indi* Odone.

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
(inginocchiandosi)
Com' io gli perdonai.
Ebb. Regina!
Ber. *(sorgendo)* Ebbone!
Che rechi tu?
Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Ber. Lieti dii tu? Non senti...
O ch'io m'inganno...un lamentevol suono
L'aure ferir?... Oh! che vegg'io? Sì me-
Mi ti presenti Odon? sto

Odo. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.

Ber. (*con un grido*) Ahi! cadde Osvino!

Odo. Dal traditor Tebaldo
Ferito ei giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove...
Dove rimase?.. a lui corriam... si salvi...
Si soccorra...

Odo. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... è pago è il suo desio.
Miralo...

SCENA XII.

OSVINO, *ferito e portato dai Cavalieri francesi*, e DETTI.

Osv. O mia Regina!

Bert. O figlio mio!

Osv. Non piangete per me.. morir non duol-
Il traditore è spento mi...
È salvo il regno-Almen per morte io sono
Giustificato.

Bert. Ah! non morrai - Non fia

Sì crudo il cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi..

Osv. Oh! che mai dici?
Tu, madre mia!

Bert. Sì - madre tua - Ti posa
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,
Novella vita prendi.

Osv. Oh gioja immensa!
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo... io non potea vivendo
Goderlo mai. La tomba mia nasconda
Fatale arcano, e all' universo intero
Taci il nome del padre...

Bert. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre...

Bert. Osvino... oh figlio mio!

Osv. Madre.. fratelli... addio...

Bert. Cielo, pietoso cielo,
Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...
Ei più non è... *(silenzio*

Bert.(sorg. disperata) Dove sei tu, Roberto?
Dove sei tu barbaro padre? accorri...
Contempla l' opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante, *e* detti.

Ord. Io t'odo,
E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.
Bert. (*additandogli Osvino che viene portato altrove*) Il vedi? è morto.
(*Roberto è immobile e muto. Berta prosegue con forza.*
" Il tuo sangue a me recasti!
" Il tuo sangue nol ravviva.
" Il tesor di cui m'hai priva
" Nè anche il ciel mi renderà.
" Il perdon che a me strappasti
" Io rivoco, io mel riprendo...
" Ti abbandono al Dio tremendo,
" Che punisce l' empietà.
Tutti " Deh! Regina!...
Bert. " Ah! che parlai?
" Che diss' io?
Ord. (*scuotendosi*) " M' hai maledetto.
Bert. " Io!... Roberto!...
Ord. " Il meritai.
" Morir deggio maledetto.
Bert. " Ah! non mai... si ria non sono...
" Ti compiango... ti perdono...
" Genitore del mio figlio
" Perdonandoti morrò.

TUTTI.

Chi serbar può asciutto il ciglio!
Chi pietà sentir non può?
Bert. Vanne, infelice ed esule
Placa penando Iddio:
Dannata io pure a gemere

Preci per te farò.
Del tuo men tristo e misero
Sarà lo stato mio:
L' urna del figlio e il cenere
Per lagrimare avrò.

Cala il sipario.

Fine della Tragedia Lirica.

TRIESTE
TIPOGRAFIA WEIS.